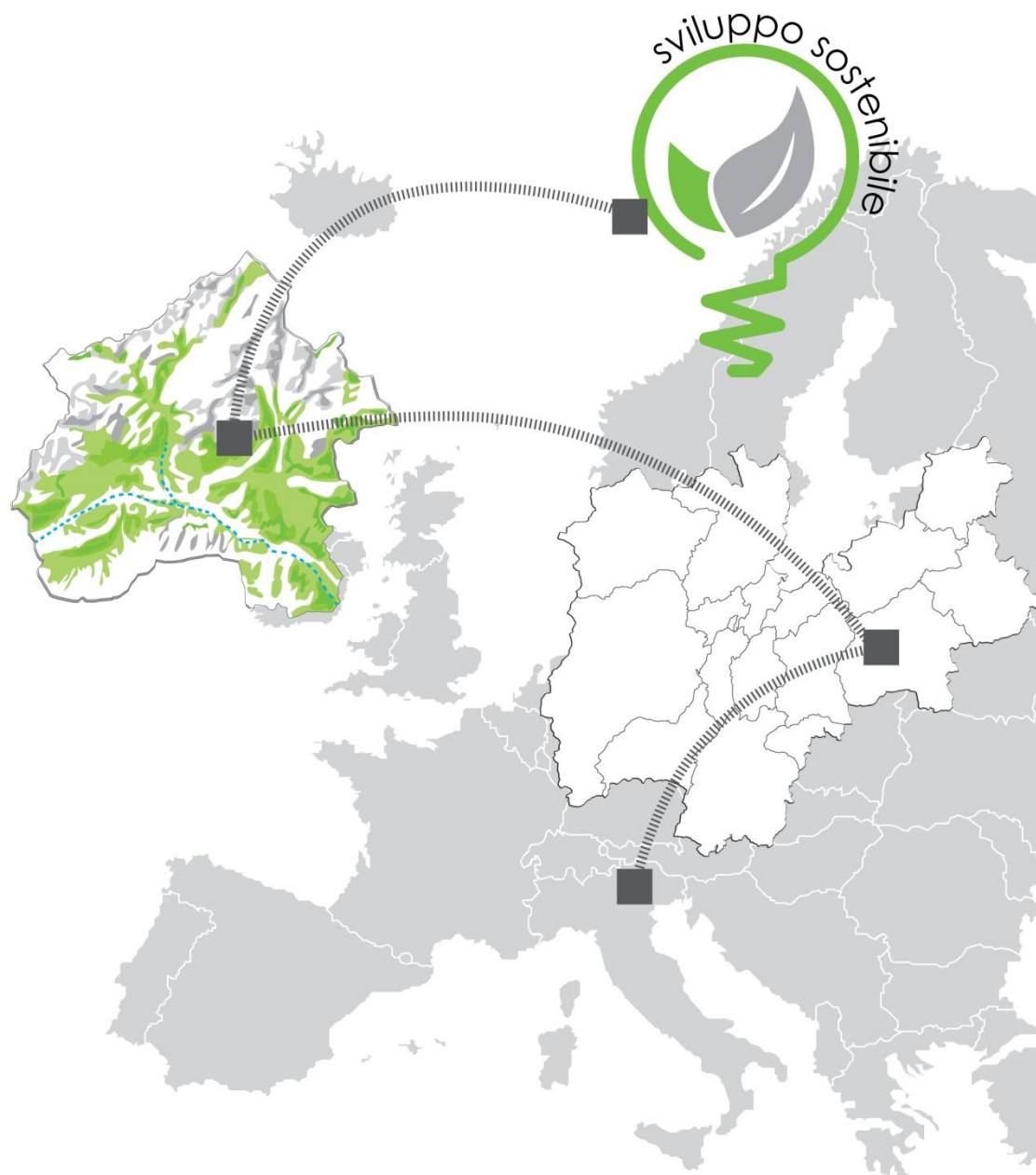


VAS | valutazione ambientale strategica

DEL PIANO TERRITORIALE DI COMUNITA' VALSUGANA E TESINO

PRIMO SCHEMA DI RAPPORTO AMBIENTALE
valutazione ex-ante
luglio 2013



dott. Federico Giuliani
dott. Mirco Baldo
dott. Bruno Grisenti

STUDIO ASSOCIATO 3E
via V. Zambra 12 | 38121 Trento
Tel. 0461830947 | Fax. 0461429579
P.IVA. 02061530222



COMUNITA' DI VALLE
VALSUGANA E TESINO

04

SINTESI NON TECNICA

I nostri obiettivi possono essere raggiunti
solamente attraverso una buona pianificazione
nella quale dobbiamo assolutamente credere e
in base alla quale dobbiamo agire.

Pablo Picasso



Sommario

SINTESI NON TECNICA	3
La definizione del mandato: l'autovalutazione di un documento in fieri	3
Contesto di riferimento	3
Contesto di riferimento: indirizzi strategici secondo il PUP	6
Comuni:	6
Dati generali	6
Punti di forza e opportunità del territorio	7
Punti di debolezza	8
Strategie vocazionali	8
TERRITORIO, stato di fatto	8
Uso del suolo	8
Agricoltura	9
Aree agricole, uso del suolo Corine	9
Aree agricole, Piano Urbanistico Provinciale	9
Le aziende agricole	9
Territori boscati	9
Aree forestali, uso del suolo Corine e Piano Urbanistico Provinciale	10
Aree forestali e Piano Forestale Montano	10
Tipi di vegetazione	10
Area soggetta ad incendi boschivi	10
Rete idrografica	11
Pericolosità idrogeologica	11
BIODIVERSITA' E NATURA, stato di fatto	11
Reti ecologiche ambientali	11
Fauna	12
PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGIO, stato di fatto	12
Beni ambientali e culturali	12
Carta del paesaggio	12
MOBILITA' E TRASPORTI, stato di fatto	12
LETTURA DEL COSTRUITO, stato di fatto	13
Sistema insediativo	13

Aree produttive	13
Aree commerciali	14
Aree per servizi	14
Area alberghiera	14
Campeggi	14
Depuratori e discariche	14
Aree estrattive	14
QUALITA' DELL'ARIA	14
Valutazione dei rilevamenti relativi all'anno 2012	14
INTRODUZIONE ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLA PROPOSTA DI PIANO	15
Obiettivi di "Sostenibilità"	15
Gli indirizzi strategici e le strategie vocazionali	15
Sintesi dei contenuti e degli obiettivi generali	16
Gli orientamenti del piano	16
LA VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI	17
Coerenza degli obiettivi con le problematiche rilevanti	17
Coerenza degli obiettivi con le politiche comunitarie	18
LA VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA	19
Lo scenario in assenza del piano	19
Analisi di coerenza esterna degli scenari analizzati	19
Studio di incidenza delle scelte del piano su siti e zone della rete Natura 2000	20
LA VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA	21
Analisi di coerenza interna degli scenari analizzati	21
ELEMENTI PER IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE	21
Indicatori per il monitoraggio	22
LA SINTESI DELLA VALUTAZIONE STRATEGICA	22
Le ragioni delle scelte adottate	22
Gli aspetti valutati	22
Le criticità del processo	23



SINTESI NON TECNICA

La definizione del mandato: l'autovalutazione di un documento in fieri

Il Piano Territoriale della Comunità, introdotto dalla L.P. n. 1 del 4 Marzo 2008 “*Pianificazione urbanistica e governo del territorio*” si configura (Art. 21) come lo strumento per definire, “*sotto il profilo urbanistico e paesaggistico, le strategie per uno sviluppo sostenibile del rispettivo ambito territoriale*”.

Tale strumento di pianificazione, rispondendo agli obiettivi fissati dalla legge urbanistica e dalla legge di riforma istituzionale, è quindi chiamato a delineare il quadro di riferimento – alla scala territoriale - assicurando le necessarie verifiche e integrazioni tra:

- politiche di assetto del territorio
- valorizzazione paesaggistica
- obiettivi di sviluppo socio-economico.

L'approfondimento dei caratteri e dei valori paesaggistici del territorio è uno degli elementi cardine del nuovo piano territoriale, nell'ottica di perseguire un effettivo sviluppo equilibrato e duraturo, assumendo nel paesaggio e nella sua valorizzazione un fattore determinante per la riconoscibilità e l'attrattività del territorio.

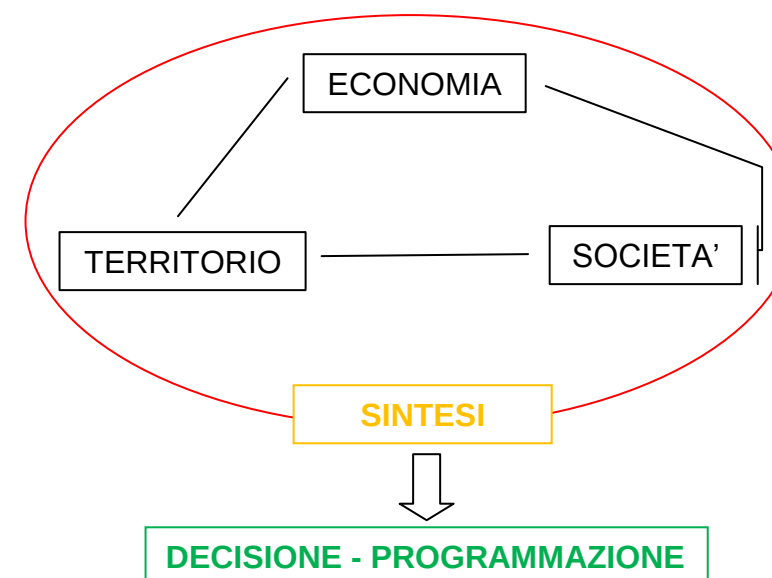
Nell'ambito della VAS, il RA è uno strumento funzionale a favorire un efficace svolgimento della procedura di valutazione e, in particolare, a rendere disponibili le informazioni utili, affinché tutti i portatori di interesse coinvolti abbiano modo di comprendere i problemi esistenti, le proposte programmatiche e i loro probabili effetti ambientali, le alternative possibili e possano apportare il loro contributo.

Conclusa la fase di elaborazione del documento di programma, il RA diviene lo strumento per render conto dell'intero processo e presentarne le conclusioni.

Questo RA si inserisce nell'ambito della Valutazione ex-ante del Piano Territoriale della Comunità Valsugana e Tesino.

La collocazione non è solo “procedurale”, ma risponde ad una logica di integrazione e di sinergia tra gli strumenti che hanno il compito di rafforzare la qualità del documento programmatico in termini di coerenza, efficacia e sostenibilità. Pertanto il RA raccoglie e organizza dati esistenti per renderli funzionali all'assunzione di decisioni coerenti con lo sviluppo socio-economico e con l'ambiente.

Va ricordato, inoltre, che il procedimento della VAS non ha tanto la funzione di approvare o bocciare un piano, quanto di realizzare una sua verifica interna, finalizzata al miglioramento del processo di programmazione e decisione, pertanto non ha funzioni di controllo del Piano, ma intende fornire un supporto per migliorare la decisione.



Contesto di riferimento

Si elencano brevemente le principali fonti informative prese a riferimento durante l'elaborazione del RA per la VAS.

Le informazioni territoriali sono state reperite su base digitale e cartografica, altre sotto forma di elaborato tecnico, altre ancora sono parte integrante della bibliografia provinciale. Vengono, di seguito riportate, solo le fonti principali, divenute vero e proprio strumento di lavoro nella stesura del presente documento:

- *Proposta di Documento Preliminare di Indirizzi al Piano Territoriale della Comunità Valsugana e Tesino.*
Questo documento pone le basi per la costruzione del nuovo Piano Territoriale di Comunità, che dovrà essere uno strumento che consenta di ritrovare e ricostruire il rapporto tra la Comunità ed il territorio in un ottica di sviluppo sostenibile.
- *Note dei consulenti scientifici intervenuti ai tavoli di confronto* (Claudio Filippi, Trentino Sviluppo; prof. Grazia Brunetta, Politecnico e Università di Torino; ...).
I documenti forniscono la descrizione degli aspetti socio-economici della Valsugana e Tesino e suggeriscono alcune indicazioni operative su come strutturare i possibili interventi.
- *Carte di Sintesi*
Redatte a seguito delle riunioni del Tavolo di Confronto e Consultazione.
I documenti, frutto del lavoro e dei numerosi interventi al Tavolo di Confronto e Consultazione dei rappresentanti delle categorie interessate sviluppano le linee guida e le proposte d'intervento su cui si dovrà basare il Piano Territoriale della Comunità Valsugana e Tesino, puntando alla valorizzazione delle identità locali, al riequilibrio sociale ed alla competitività del sistema territoriale.



- *Osservazioni al Piano*

Si tratta dei documenti e degli interventi presentati dai vari stakeholders invitati alle riunioni del Tavolo di Confronto e Consultazione, inerenti le tematiche trattate, e pubblicati nel Portale della Comunità Valsugana e Tesino all'indirizzo www.comunitavalsuganaetesino.it.

- *Piano Urbanistico Provinciale (PUP)*

Il PUP rappresenta il progetto per il Trentino di domani. Poggia su di una visione di sviluppo che tiene conto della tradizione e dell'innovazione, della salvaguardia dell'identità e della competitività, dell'apertura internazionale e dell'adeguatezza delle condizioni di crescita umana, intellettuale e sociale. Le direttrici guida si rifanno al concetto di: sostenibilità, sussidiarietà responsabile, competitività ed integrazione.

Al fine di attuare tali obiettivi, il PUP individua nello specifico:

- gli elementi invarianti del territorio, quelli che caratterizzano l'ambiente e l'identità, che sono meritevoli di tutela e di valorizzazione per garantire lo sviluppo equilibrato e sostenibile nei processi evolutivi;
- i valori del paesaggio cui ispirarsi per creare identità

Le cartografie che riportano questa impostazione sono costituite da:

1. Inquadramento strutturale
2. Carta del paesaggio
3. Carta delle tutele paesistiche
4. Reti ecologiche ambientali
5. Sistema insediativo e Reti infrastrutturali
6. Carta di sintesi delle pericolosità

Si è inoltre fatto riferimento a:

1. Allegato D: elenchi di invarianti: intesa quali elementi territoriali che costituiscono le caratteristiche distintive dell'ambiente e dell'identità territoriale in quanto di stabile configurazione o di lenta modificazione e che sono meritevoli di tutela e di valorizzazione al fine di garantire lo sviluppo equilibrato e sostenibile nei processi evolutivi previsti.
2. Allegato E: indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani: il Piano propone indirizzi per orientare il governo del territorio al fine della definizione del modello di sviluppo delle Comunità e delle relative linee strategiche.

- *Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP)*

Il Piano Generale per l'Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP) è lo strumento di governo delle risorse idriche che la Provincia ha adottato d'intesa con lo Stato. Equivale ad un vero e proprio Piano di Bacino di rilievo nazionale e pertanto le sue previsioni e prescrizioni costituiscono direttive nei confronti degli strumenti di pianificazione territoriale. Il piano è stato reso esecutivo dal decreto del Presidente della Repubblica del 15 febbraio 2006, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 119 del 24 maggio 2006 ed è quindi pienamente in vigore. Raccoglie al suo interno le più aggiornate conoscenze sulla disponibilità e utilizzazione della risorsa idrica e evidenzia le dinamiche e le interrelazioni esistenti fra essa, i bisogni della popolazione, la qualità dell'ambiente e del paesaggio.

- *Sistema Informativo Ambientale e Territoriale (S.I.A.T.)*

Il Sistema Informativo Ambientale e Territoriale (S.I.A.T.) della Provincia Autonoma di Trento ha il compito di raccogliere, memorizzare, aggiornare, elaborare e rappresentare dati attinenti alle entità territoriali-ambientali, integrando le informazioni descrittive di carattere statistico, amministrativo e gestionale con la loro localizzazione geografica, la loro forma geometrica e le loro relazioni spazio-temporali. Tale strumento, concepito quale parte integrante del sistema informativo provinciale, risponde all'esigenza di favorire la conoscenza delle informazioni su fenomeni che acquistano rilievo territoriale, con la finalità di supportare gli obiettivi di gestione e di governo in modo autonomo, tempestivo, flessibile ed efficace.

- *Interfaccia Economica Territoriale (I.E.T.)*

L'Interfaccia Economica Territoriale IET è un sistema di supporto decisionale via web contenente dati ed indicatori geografici e statistici sviluppato in accordo con la L.P n.1 del 04/03/2008 e con l'Allegato E del PUP, dalla Provincia Autonoma di Trento con la collaborazione della Fondazione Bruno Kessler (FBK). Il suo scopo è quello di supportare i processi di pianificazione urbanistica e di governo del territorio della PAT, delle Comunità di Valle e dei Comuni. IET nasce per aggregare dati territoriali a dati di natura socio-economica su base georiferita, con lo scopo di integrare la pianificazione urbanistica rispetto alla programmazione economica e sociale.

- *Piano Forestale Montano (PFM)*

I Piani Forestali e Montani sono previsti dalla L.P. 11 del 23 Maggio 2007 e vengono citati nelle norme di attuazione del PUP.

Il PFM garantisce alle Pubbliche Amministrazioni (PA) la conoscenza e l'analisi territoriale per ottimizzare l'assunzione di decisioni nel quadro delle competenze ad esse riconoscibili. Garantisce di disporre di uno strumento pianificatorio raccordabile con gli altri strumenti ed in particolare con la pianificazione urbanistica e parallelamente creare un sistema informativo forestale integrato nel sistema informativo territoriale provinciale. Il PFM costituisce un riferimento e un indirizzo



per i piani subordinati e su tematiche di particolare interesse pubblico, legate alla protezione del territorio o alla conservazione della natura.

- *Piano Provinciale di Utilizzazione delle Sostanze Minerali*

Il PPUSM e le sue varianti è stato redatto ai sensi dell'Art.2 della L.P. 4 marzo 1980 n. 6 e del Testo coordinato a seguito del 4° aggiornamento, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2533 di data 10 ottobre 2003. La stessa L.P. 4 marzo 1980, n. 6 e s.m., all'art. 1 indica quale obiettivo dell'attività di coltivazione delle sostanze minerali, la valorizzazione delle risorse provinciali da effettuare in armonia con gli scopi della programmazione economica e della pianificazione territoriale, con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente nonché con la necessità di tutela del lavoro e delle imprese. I criteri di formazione del Piano si sono ispirati necessariamente a tale obiettivo. Il documento consultato evidenzia infatti come la localizzazione delle aree estrattive è stata concepita cercando di limitare le interferenze con altre destinazioni d'uso del territorio, nonché di ridurre al minimo possibile le alterazioni irreversibili dell'equilibrio geologico, idrogeologico ed ecologico.

La previsione dichiara inoltre di aver cercato di tutelare i nuclei abitati prossimi alle aree estrattive; le aree individuate risultano essere concentrate, allo scopo di contenere e controllare gli effetti negativi sull'ambiente, prevedendo un integrale utilizzo del giacimento anche con l'asporto delle porzioni di qualità più scadente.

La localizzazione tiene inoltre conto della necessità di garantire, compatibilmente con i vincoli ambientali, il proseguimento dell'attività delle imprese ed il mantenimento dei relativi livelli occupazionali.

- *Carta delle Risorse Idriche*

Il 14/12/2012 con Delibera G.P. n° 2779 è stato approvato il primo aggiornamento della Carta delle Risorse Idriche.

Al fine di garantire la qualità e la quantità delle acque sotterranee, specialmente di quelle destinate al consumo umano, la pianificazione urbanistica a livello provinciale ha definito, e nel tempo aggiornato, con la Carta di sintesi geologica una serie di vincoli sul territorio identificati con le aree di tutela associate alle sorgenti ed ai pozzi selezionati. Il principale riferimento normativo a livello statale è attualmente costituito dall'art. 94 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, che disciplina le risorse idriche utilizzate a scopo idropotabile, prevedendo specifiche aree di salvaguardia. Nella Carta di sintesi geologica della Variante 2000 al PUP sono state indicate tutte le sorgenti e pozzi selezionati (5.034 sorgenti e 127 pozzi), indipendentemente dalle loro caratteristiche fisiche e dal loro utilizzo. Ad esse sono state associate le aree di tutela assoluta, di rispetto idrogeologico ed in alcuni casi anche di protezione idrogeologica.

- *Piano Provinciale di Tutela della Qualità dell'Aria*

Analizzato per verificare la qualità dell'aria, il Piano Provinciale di Tutela della Qualità dell'Aria è uno strumento di pianificazione e coordinamento delle strategie d'intervento volte a garantire il mantenimento della qualità dell'aria ambiente nella PAT, laddove è buona, e il suo miglioramento, nei casi in cui siano stati individuati elementi di criticità. Il Piano, redatto in conformità alle indicazioni del Decreto del Ministero dell'ambiente e del territorio 1 Ottobre 2002 n° 261, costituisce uno dei documenti di riferimento per lo sviluppo delle linee strategiche delle differenti politiche settoriali e per l'armonizzazione dei diversi atti di programmazione e pianificazione, con particolare riferimento a trasporti ed energia. Gli aspetti fondamentali che delineano la strategia del piano sono: conoscere, intervenire, monitorare – adeguare.

- *Piano provinciale per la Difesa dei Boschi dagli Incendi. Terza revisione*

Il Piano per la difesa dei boschi dagli incendi (PDBI) della PAT è uno strumento in vigore sin dal 1978; giunto alla sua terza revisione, quello in vigore ha validità per il decennio 2010-2019. Il PDBI è redatto dal Servizio Foreste e fauna – responsabile diretto dell'impostazione e dell'attuazione del Piano stesso – con il supporto scientifico e di innovazione del Dipartimento Agroselviter dell'Università di Torino.

Punto centrale delle indagini realizzate è la definizione di una metodologia integrata per la caratterizzazione del rischio di incendio boschivo che supera una consuetudine pianificatoria basata sull'analisi delle serie storiche di incendio a favore di una valutazione della vegetazione forestale, in relazione alla presenza di combustibili ed alla vulnerabilità al fuoco delle diverse cenosi, utilizzando quale informazione di base la cartografia dei tipi forestali.

A fronte di una gestione selvicolturale diffusa in modo capillare sul territorio trentino, le linee guida di pianificazione individuate mirano a rafforzare il ricorso consapevole alla selvicoltura preventiva a fini AIB.

- *PEFO – Piani Economici Forestali*

Portale della ricerca scientifica e della pratica forestale che permette di consultare la banca dati dei piani di assestamento forestale della Provincia Autonoma di Trento visualizzando le informazioni dettagliate di un documento, o elaborare statistiche sulle variabili (es. superfici, masse legnose, incrementi ed utilizzazioni).

- *Progetto CLC – Corine Land Cover*

Il progetto Corine Land Cover (CLC) è nato a livello europeo specificamente per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela ambientale. Il progetto ha inteso realizzare un mosaico Europeo, riferito all'anno 2006 e basato su immagini satellitari SPOT-4 HRVIR, SPOT 5 HRG e/o IRS P6 LISS III, che indichi con una cartografia digitale l'uso / copertura del suolo all'anno 2006 e quella dei relativi cambiamenti.



- *Aree protette del Trentino*

Il sito www.areeprotette.provincia.tn.it raccoglie informazioni sul sistema delle aree protette del Trentino. Il complesso delle aree protette del Trentino, oltre che dai tre parchi "storici" - Parco Nazionale dello Stelvio, Parco Naturale Adamello Brenta e Parco Naturale Paneveggio Pale di S.Martino - è costituito da una miriade di altre piccole aree: 75 Riserve naturali provinciali, 222 riserve locali, 148 zone di Natura 2000, e numerose aree di protezione fluviale. Complessivamente questo sistema copre quasi il 30% del territorio provinciale, interessando oltre 180 Comuni. All'interno di questo sistema, la novità più rilevante è rappresentata dalle Reti di riserve, un istituto previsto dalla L.P. 11/07 per gestire le riserve attraverso una delega ai Comuni e alle Comunità, regolata da un Accordo di programma, in base al principio della sussidiarietà responsabile. Le Reti di riserve istituite ad oggi sono 3, ma nel corso del 2011 numerosi altri territori si sono mossi per costituire nuove reti.

- *Piano faunistico Provinciale*

Il piano faunistico costituisce lo strumento fondamentale di programmazione ed indirizzo delle politiche faunistiche su tutto il territorio provinciale.

Il piano viene elaborato in applicazione dell'articolo 5 della L.P. n. 24/91 e s.m. che prevede che la tutela, la conservazione e il miglioramento della fauna selvatica siano realizzati sulla base di un piano. Compiti del piano sono quelli di: individuare sul territorio gli areali delle singole specie selvatiche, rilevare lo stato faunistico e vegetazionale esistente, verificare la dinamica delle popolazioni faunistiche, individuare gli interventi della fauna anche attraverso ripopolamenti e prelievi e specifiche articolazioni del territorio.

- *Impatto Ambientale da Campi Elettromagnetici a Radiofrequenza*

Progetto elaborato e condotto congiuntamente dall'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente e dall'Istituto Trentino di Cultura.

Contesto di riferimento: indirizzi strategici secondo il PUP

Nell'Allegato E del PUP "Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani" viene fornita una scheda descrittiva della Comunità Valsugana e Tesino che propone delle strategie vocazionali che si configurano come primo elenco da verificare e integrare attraverso il processo di partecipazione e di confronto legato alla procedura di approvazione del piano. Queste indicazioni, ulteriormente approfondite e concordate, sono finalizzate a trovare adeguata interpretazione negli strumenti di pianificazione territoriale, per divenire fattore concreto di trasformazione coerente delle condizioni territoriali.

Si riporta di seguito la scheda della Comunità Valsugana e Tesino - **Territorio 3 - Bassa Valsugana**

Comuni:

Borgo Valsugana, Castelnuovo, Novaledo, Roncegno, Ronchi Valsugana, Telve, Torcegno, Telve di Sopra, Bieno, Carzano, Castello Tesino, Cinte Tesino, Grigno, Ivano-Fracena, Ospedaletto, Pieve Tesino, Samone, Scurelle, Spera, Strigno, Villa-Agnedo.

Il territorio della Comunità coincidente con il Comprensorio della Bassa Valsugana, comprende la valle del fiume Brenta da Novaledo a Grigno e la conca del Tesino. Si tratta di un territorio di connessione tra il medio Trentino e il Veneto, che assorbe volumi rilevanti di traffico di passaggio lungo l'asse della statale della Valsugana.

Il sistema ambientale e territoriale è variegato. E' segnato dalla valle del Brenta, fortemente incisa e delimitata da versanti ripidi a sud e da declivi più dolci a nord, verso la catena del Lagorai, dalla quale si dipartono valli secondarie. A parte l'eccezione di Borgo Valsugana, unico insediamento della valle posto lungo il corso del Brenta, il fondovalle è libero da insediamenti che si dispongono invece lungo i conoidi e i versanti. Un sistema locale è formato dai paesi della conca attorno a Borgo, centro tradizionale di mercato e di fornitura di servizi; un altro sistema con una certa autonomia è quello del Tesino.

Il ruolo delle attività agricole tradizionali è stato sostituito negli ultimi decenni, grazie anche alle politiche pubbliche, da attività industriali che offrono un numero significativo di posti di lavoro. Modesto appare il ruolo del turismo, anche se è presente un centro termale di antica tradizione come Roncegno e appaiono discrete le opportunità di valorizzazione del versante meridionale della catena del Lagorai, che presenta grande interesse naturalistico e una stazione sciistica, quella del passo Broccon, in via di potenziamento.

Dati generali

La popolazione residente al 2001 è di 25.583 unità, pari al 5,4% di quella provinciale.

A livello complessivo, la popolazione ha subito un calo intorno al 7% rispetto al 1951. La tendenza negli anni più recenti (2001-2003) è di leggera crescita con un incremento pari all'1,3%, rispetto a una media provinciale del 2,8%. La maggior parte dei comuni ha subito negli anni una perdita di popolazione che appare particolarmente intensa nell'area del Tesino, ma che in generale interessa anche i centri del fondovalle. Solo alcuni comuni hanno incrementato i residenti: oltre a Borgo Valsugana si evidenzia un'area di crescita di popolazione dei centri che occupano il versante medio della valle (Scurelle, Spera, Carzano e Telve).

Anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Tot Territorio 3	100,00%	96,60%	89,87%	88,12%	87,26%	92,92%

Tabella 1: andamento percentuale della popolazione



Gli addetti al mondo del lavoro, nella Bassa Valsugana, confermano un settore manifatturiero forte (223 unità locali).

La maggiore concentrazione in questo senso si trova nei comuni posti lungo l'asse principale della valle, nei dintorni di Borgo: Borgo (40), Grigno (33), Scurelle (30), Roncegno (19), Castelnuovo (14), per complessivi 2.780 addetti. Piuttosto ridotto il settore turistico, che raramente assume una dimensione significativa a livello comunale (Castel Tesino con il 16% degli addetti complessivi, Carzano 15%, Torcegno 14,8%), e si mantiene decisamente al di sotto della media provinciale sia in termini di addetti che di unità locali.

AGRICOLTURA		INDUSTRIA		TERZIARIO	
UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti
27	62	Totali	604 4.363	Totali	1.964 4.765
		di cui estrazione	3 19	di cui commercio	553 946
		%	0,5 0,4	%	28,1 19,8
		di cui manifattura	223 2.780	di cui alberghi e ristoranti	314 472
		%	36,9 0,4	%	16,0 9,9
		di cui Energia	4 36	di cui trasporti	101 311
		%	0,7 0,8	%	5,1 6,5
		di cui costruzioni	374 1.528	di cui terziario superiore	404 895
		%	61,9 35,0	%	20,6 18,8
				di cui scuola, servizi pubblici, sanità	592 2.141
				%	30,1 44,9

Tabella 2: distribuzione degli addetti

Sono presenti alcune località turistiche: il versante nord della valle e l'altopiano del Tesino confinano con la catena del Lagorai.

E' soprattutto l'area del Tesino a offrire una serie diversificata di attività di svago sia estive che invernali, dedicate soprattutto a un turismo familiare, anche se recentemente si sono fatti investimenti in strutture di tipo specialistico (impianti di risalita del passo del Brocon e campo da golf a Pieve Tesino). Anche il vicino comune di Bieno, pur non trovandosi nello stretto ambito territoriale del Tesino, si caratterizza come località turistica dedicata esclusivamente a un turismo estivo di tipo familiare.

Roncegno ospita una stazione termale attualmente gestita in forma privata con annesso centro benessere. Le presenze annuali (553.290), se rapportate a quelle di altre destinazioni in provincia, non appaiono particolarmente elevate. L'area del Tesino, soprattutto Pieve e

Castello Tesino, e il contiguo comune di Bieno, hanno una elevata dotazione di abitazioni in rapporto ai residenti: per questi tre comuni il numero delle abitazioni vuote è superiore a quello delle abitazioni occupate dai residenti. La dotazione per gli altri comuni è inferiore alla media provinciale. Nell'ultimo decennio alcuni comuni hanno registrato un notevole incremento di alloggi rispetto alle esigenze della popolazione residente (Roncegno, Strigno, Scurelle), mentre Borgo Valsugana, Spera, Samone, Cinte Tesino, Carzano, Villa Agnedo, Castello Tesino hanno maggiormente investito nel recupero del patrimonio abitativo esistente.

TERRITORIO 3	Abitazioni occupate da persone residenti		Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote	
	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino
	10.336	2.424	192	64	5.531	1.645

Tabella 3: distinzione delle abitazioni

Punti di forza e opportunità del territorio

I punti di forza del territorio sono rappresentati dalla collocazione lungo un asse di interesse sovraregionale di collegamento tra valle dell'Adige e Veneto orientale, dalla presenza di un sistema insediativo strutturato attorno a un centro di riferimento quale è Borgo, dalla presenza di un sistema industriale particolarmente vivace.

La varietà dei paesaggi del fondovalle, le convalle che si addentrano nel gruppo del Lagorai, la conca del Tesino costituiscono delle opportunità per una valorizzazione delle peculiarità ambientali e paesistiche sia a fini turistici che per qualificare il sistema insediativo.

Un'opportunità è senza dubbio il rafforzamento della connessione propria della valle in senso ecosistemico e di mobilità alternativa (valorizzando la ferrovia della Valsugana) e di mobilità lenta, proseguendo nella esperienza della pista ciclabile lungo il Brenta.

Caratteristica peculiare della valle è la presenza del fiume Brenta che attraversa zone per lo più agricolo-prative nonché il centro abitato di Borgo Valsugana e che deve mantenere il più possibile la sua naturalità.

Si è consolidato il ruolo di "Arte Sella" sia come offerta turistica (percorsi naturalistici) che come offerta culturale (eventi artistici).

Altre opportunità da cogliere sono costituite dalla varietà delle colture tradizionali, in particolare il castagno e i seminativi, nell'intento di conservare la vitalità del paesaggio agrario e di incentivare produzioni di qualità e di nicchia.



Le aree produttive risultano sostanzialmente consolidate e possono accogliere sia industrie di media- grande dimensione che piccole imprese. Va colta l'esigenza della specializzazione e della integrazione, offrendo servizi per le imprese al fine di qualificare e radicare gli insediamenti.

Borgo Valsugana, centro principale della valle per la localizzazione di funzioni collettive e servizi (scuole superiori, ospedale), ospita attività innovative sotto al fine dello sviluppo socio-economico come il centro espositivo, incentrato sullo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni tipiche locali, e il centro di innovazione BIC, rivolto allo sviluppo dell'alta tecnologia, all'imprenditoria giovanile e a nuove forme di lavoro che possono anche ridurre il pendolarismo delle valli (es. con il telelavoro).

Punti di debolezza

La ridotta autonomia del sistema produttivo e la dipendenza dai centri urbani maggiori (Trento da una parte e Bassano dall'altra) per servizi e funzioni di livello superiore tendono a configurare la Bassa Valsugana come un territorio di servizio alle aree forti contigue, con il rischio della collocazione di funzioni marginali, degradando un ambiente di fondovalle di grande pregio.

L'attività agricola tende a specializzarsi in coltivazioni a supporto alla zootecnia, riducendo la varietà colturale e paesaggistica del fondovalle.

La presenza di un asse viario di importanza sovralocale tende ad attrarre funzioni e attività di tipo produttivo e commerciale secondo una logica avulsa dall'organizzazione insediativa tradizionale.

La valorizzazione delle opportunità turistiche deve basarsi sulle specificità locali, evitando di ripercorrere esperienze di dotazioni impiantistiche e di attrezzature proprie di altri contesti.

Alcune aree industriali, in particolare quella di Borgo, richiedono una attenta riconversione o riqualificazione, sostenendo la collocazione di attività innovative e ben integrate con il sistema insediativo locale.

Strategie vocazionali

Le specifiche condizioni della Bassa Valsugana suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

- perseguire lo sviluppo ordinato della attività industriali e artigianali ricercando la connessione tra attività produttive e territorio con la dotazione di servizi alle imprese;

- perseguire lo sviluppo delle aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna, anche in funzione dello sviluppo turistico, valorizzando le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche;
- orientare il centro espositivo di Borgo Valsugana, volto a valorizzare le produzioni tipiche o alpine, alla connessione con un sistema in rete che consenta di sviluppare alleanze con altri attori presenti nell'arco alpino;
- potenziare le capacità ricettivo - alberghiere assieme alla funzione di polo espositivo locale;
- perseguire il piano di riqualificazione ambientale dell'acciaieria di Borgo Valsugana, per la valorizzazione anche paesaggistica dell'area interessata, e riorganizzare le zone artigianali di
 - espansione per raggruppamenti di aziende e/o consorzi;
 - organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali migliorando l'intermodalità garantendo
 - alternative valide di trasporto pubblico.

TERRITORIO, stato di fatto

Uso del suolo

La descrizione del territorio attraverso una classificazione per categoria d'uso del suolo rappresenta il principale approccio per la formulazione delle strategie di gestione sostenibile del patrimonio paesistico - ambientale, consentendo il controllo e la verifica dell'efficacia delle politiche ambientali e l'integrazione delle istanze anche nelle politiche settoriali (edificato, agricoltura, industria, turismo, ecc.).

Secondo questo schema metodologico - descrittivo, il territorio della Comunità è stato suddiviso in varie classi d'uso, adottando come sistema discrezionale la codifica Corine.

Il progetto Corine Land Cover (CLC) indica che quasi il 50% della superficie della comunità è occupata da territori boscati e che le zone agricole interessano circa 4.500 ha, che rapportati alla superficie della Comunità sono poco più del 3% del territorio della stessa.

La classe "Territori modellati artificialmente", cioè il territorio antropizzato, si concentra principalmente nel fondovalle e lungo i conoidi ed i versanti, mostrando un chiaro sviluppo storico dei centri nelle zone contigue al corso del fiume Brenta e nella conca del Tesino; con 12 300 ettari questa classe copre e rappresenta il 10% della superficie della Comunità.



La classe “Territori agricoli” rappresenta poco più del 3% del territorio, sviluppandosi solo su 4.483 Ha. Il suolo agricolo si trova concentrato principalmente lungo il corso del fiume Brenta e risulta essere colturalmente segnato dalle attività tradizionali, essendo la superficie a prato quella maggiormente rappresentata e presente trasversalmente in tutti i Comuni.

Le “zone boscate” occupano una notevole estensione andando a prevalere su tutte le altre classi d’uso del suolo, ad evidenziano il carattere montano del territorio.

Le “Zone aperte con vegetazione rada o assente” descrivono l’estremo lembo sommitale del territorio della Comunità, rappresentando la fascia di passaggio alle rocce nude, tratto distintivo del paesaggio cacuminale, segnato dalla catena del Lagorai e di Cima d’Ast

La classe “Corpi idrici” include sia i corsi d’acqua naturali ed artificiali, che presentino deflusso continuo, sia i bacini di accumulo artificiali o naturali.

Agricoltura

L’agricoltura, oltre a descrivere l’attività umana di coltivazione di specie vegetali al fine di ritrarne sostentamento, ha assunto nel tempo differenti significati tra cui quello prevalente, in epoca contemporanea, è legato alla manifestazione del comparto con l’accezione di paesaggio culturale.

In questo senso l’agricoltura di montagna svolge un ruolo strategico; economico e fine a se stesso, nel sostenere le famiglie che praticano l’attività agricola e di allevamento, ma soprattutto trasversale e comune, essendo principale depositaria della qualità del territorio, della vivibilità dello stesso; nel regolare l’equilibrio tra lo spazio urbano, l’area rurale e l’estesa superficie forestale.

Dal punto di vista ambientale e culturale pertanto l’intero territorio agricolo è da considerarsi sensibile, anche se con intensità diversa; essendo dominato nelle parti più periferiche dal dinamismo con gli spazi forestali, e limitatamente alle aree di fondovalle o prossime agli insediamenti urbani, da una fitta relazione tra l’area agricola stessa e quella urbanizzata.

Aree agricole, uso del suolo Corine

La superficie interessata dal sistema dei “territori agricoli” risulta, secondo la codifica Corine, essere pari a 4.488 ettari, composti in maggior parte da prati stabili, con una copertura pari a 2.550 ettari, (secondo definizione sono superfici a copertura erbacea densa a composizione floristica rappresentata principalmente da graminacee, non soggette a rotazione. Sono per lo più pascolate, ma il foraggio può essere raccolto meccanicamente. Ne fanno parte i prati permanenti e temporanei e le marcite) e da seminativi, copertura pari a 1.350 ettari, (superfici coltivate regolarmente e arate e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione).

Aree agricole, Piano Urbanistico Provinciale

Secondo quanto individuato dal PUP (Sistema insediativo e reti infrastrutturali – aree agricole), il sistema delle aree agricole presente sul territorio della Comunità Valsugana e Tesino è costituito da una superficie totale di circa 3.950 ettari, suddiviso in: 1930 ettari (48,86%) destinati ad aree agricole e 2.020 ettari (51,14%) ad aree agricole di pregio.

Le aree agricole di pregio sono caratterizzate di norma dalla presenza di produzioni tipiche nonché da un particolare rilievo paesaggistico, la cui tutela territoriale assume un ruolo strategico sia sotto il profilo economico - produttivo che paesaggistico - ambientale.

I seminativi rappresentano la principale coltura delle aree agricole di pregio individuate dal PUP (42%), i prati stabili compongono il restante 24%, seguiti da colture permanenti 17% e zone boscate per il 9,5%.

127 ettari di aree agricole di pregio si trovano in contesto abitato e quindi potenzialmente erodibili dallo sviluppo urbanistico futuro o altresì rivestono fondamentale importanza come fascia tampone e di passaggio alle aree rurali.

Oltre 190 ettari di superficie boscata secondo il sistema di codifica Corine sono individuati dal PUP come area agricola di pregio; in questo caso occorre che la futura perimetrazione colga o l’errore formale di individuazione oppure l’effettiva potenzialità agricola del comparto.

I prati stabili sono la principale coltura agricola delle aree agricole del PUP (47%), le superfici coperte da vegetazione arbustiva o erbacea rappresentano il 22%, le zone boscate sono l’11%, seguono i territori modellati artificialmente con l’8,5%. Seminativi e colture permanenti coprono il 10% delle aree agricole individuate dal PUP.

Le aziende agricole

Nel complesso, gli imprenditori e le aziende agricole rappresentano il 4,3% delle unità rilevate a livello provinciale, presentando nel complesso una concentrazione territoriale inferiore alla media trentina.

Territori boscati

Una prima descrizione del territorio boscato è stata condotta prendendo a riferimento il P.E.FO, un geodato che descrive la realtà forestale del Trentino, suddividendo il territorio in base alla tipologia di proprietà (pubblica o privata) ed alla modalità gestionale (assestata cioè oggetto di pianificazione o inventariata cioè oggetto di registrazione di dati quali – quantitativi).

Il territorio forestale della Comunità, secondo questa fonte, si sviluppa su 48 511 ettari.



La parte montana, distale dai centri abitati e d'alta quota della Comunità Valsugana e Tesino è solitamente una superficie pubblica e gestita attivamente tramite strumenti di pianificazione (PEF: piano economico forestale; attualmente PFA: piani forestali aziendali); la parte di territorio posta indicativamente tra l'area agricola e la superficie forestale pubblica è solitamente una proprietà privata di cui si conoscono gli elementi fondamentali in quanto inventariata.

Distinguendo le superfici forestali si nota come poco più del 16% (7.906,7 ettari) è gestito da privati, di cui 2.139 ettari gestiti da privati con piani d'assestamento, mentre 5.767,7 ettari gestiti da privati e solo inventariati, mentre l'84% della superficie (per un totale di 40.604,1 ettari) è di proprietà dei comuni.¹

Nel complesso si può affermare che le proprietà pubbliche presentano solitamente dimensioni idonee al perseguimento di una gestione forestale sostenibile; differente il caso delle proprietà private.

La gestione di dette superfici non è solitamente pianificata, le dimensioni medie e la forma di governo prevalente inficiano la possibilità d'insediamento di un dinamismo gestionale attivo ed efficace. Di seguito si riportano delle specifiche della proprietà forestale, dettate dalla proprietà, coltura e dalla forma di governo; i valori sono stati ricavati dal P.E.FO provinciale.

Aree forestali, uso del suolo Corine e Piano Urbanistico Provinciale

Più dell'80% della superficie della Comunità di Valle Valsugana e Tesino è caratterizzata da aree forestali e montane d'alta quota, così come individuato secondo la codifica Corine "territori boscati e sistemi seminaturali".

Nel dettaglio tali territori sono costituiti in prevalenza da zone boscate, formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi ma anche da cespugli ed arbusti, che ricoprono una superficie di oltre 58.000 ettari; da zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea, comprendendo aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota, spesso situate in zone accidentate per oltre 21.890 ettari; e da zone aperte con vegetazione rada o assente per oltre 25.000 ettari.

Per quanto riguarda il Piano Urbanistico Provinciale, invece, come mostrato nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** sottostante, i territori boscati vengono rappresentati nel quadro primario della carta dell'Inquadramento strutturale. Le aree boscate, secondo questa classificazione, ricoprono una superficie pari a 44.430 ettari.

¹ "Privata assestata" sta ad indicare proprietà forestali private gestite tramite strumenti pianificatori. "Privata inventariata" indica proprietà forestali private gestite senza strumenti pianificatori ma solo attraverso azioni/interventi puntuali. Di queste superfici si conoscono solo i principali parametri descrittivi.

Aree forestali e Piano Forestale Montano

Il PFM per il territorio della Comunità è attualmente in corso di redazione e potrà divenire utile strumento decisionale nella successiva fase programmatica.

Tipi di vegetazione

In relazione alla spiccata variabilità morfologica della Comunità sono presenti sul territorio un'ampia gamma di tipologie forestali, interessando la conformazione orografica del territorio il piano collinare, montano, altimontano e subalpino.

Si nota che l'ambito attualmente è dominato dalle peccete, dalle abetine e dai lariceti, ad indicare ulteriormente come il territorio della Comunità sia di tipo montano - altimontano.

La situazione evolutiva del comparto boscato, descritto attraverso le modificazioni attese passando dalle tipologie forestali reali a quelle potenziali è la seguente:

- fondovalle e versanti: enfaticizzazione di alcuni tipi forestali già diffusi nell'ambito tra cui faggete, aceri - tiglieti e frassineti, querceti di rovere a scapito delle altre tipologie forestali ed in particolare delle pinete;
- in quota: situazione abbastanza stabile per quanto riguarda la diffusione di abetine e peccete mentre vengono a ridursi i lariceti e le mughete.

Le tipologie maggiormente in evoluzione sono le faggete che potenzialmente potrebbero triplicare l'estensione fino a rappresentare la tipologia forestale caratterizzante la Comunità; la superficie dei lariceti potrebbe decimarsi così come quella delle pinete.

Le peccete potrebbero ridursi potenzialmente del 20%, mentre boschi di pregio quali gli acero /tiglieti, frassineti e le quercete di rovere potrebbero essere oggetto di un forte impulso.

Area soggetta ad incendi boschivi

Il territorio della Valsugana e Tesino, da questo punto di vista, non è particolarmente interessato dal fenomeno degli incendi boschivi, questi si concentrano prevalentemente lungo il fondovalle e nella conca del Tesino.

La localizzazione delle aree soggette ad incendi è il risultato di una modellazione che considera fattori quali clima, quota, esposizione, orografia, ma anche caratteristiche del soprassuolo e svariati fattori "antropici"; questi ultimi sembrano essere i principali discriminanti per l'individuazione delle aree pericolose.

La maggior parte delle superfici indicate come pericolose sono infatti poste nella fascia di passaggio dal territorio antropizzato, aree urbanizzate e rurali, al territorio forestale.



Il Piano per la Difesa dei Boschi dagli Incendi approvato nel dicembre 2010 individua l'area soggetta ad incendi boschivi; per la Comunità Valsugana e Tesino; essa corrisponde circa al 33% della superficie totale.

Altro dato rilevante è la scarsità di zone soggette a pericolosità elevata, che rappresentano poco più dell'1% del territorio di Comunità e poco meno del 4% del totale delle aree a pericolo d'incendio.

Si rileva come le aree a pericolosità d'incendio si sviluppano prevalentemente sulle superfici pubbliche, mettendo in relazione le aree forestali così come descritte nel P.E.FO, con le aree a differente pericolosità indicate dal Piano per la Difesa dei boschi dagli Incendi, si evince infatti che circa il 73% ricadono su detti territori.

La rimanente superficie, pari al 27% del totale, ricade su proprietà privata; di questa solo 517 ettari sono però pianificati mentre la maggior parte, 4305 ha sono aree forestali inventariate.

Tale distribuzione del pericolo espone la collettività ad una certezza pianificatoria e gestionale, essendo che la maggior parte delle superfici soggette a pericolo sono ciclicamente assestate e quindi attivamente gestite; appare comunque rilevante la superficie forestale non ordinariamente gestita ed esposta al rischio d'incendi.

Rete idrografica

La rete idrografica rappresenta l'elemento che da un'impronta indelebile al territorio e che ne movimentata l'andamento, pur non superando l'1% della copertura del suolo della Comunità, come evidenziato in **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, è uno dei fattori ambientalmente rilevanti e strettamente connesso ai dinamismi naturali. Il reticolo si sviluppa infatti lungo 625 km.

Le uniche aree a rischio esondazione all'interno del territorio della Comunità si localizzano lungo il fiume Brenta ed interessano una superficie potenziale di quasi 148 ettari. La restante parte del territorio non è interessata da tale fenomeno.

Pericolosità idrogeologica

La carta della pericolosità idrogeologica, costituita sulla base del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP) della PAT, distingue innanzitutto i tre tipi principali di pericolo idrogeologico:

- alluvione
- frana - pericolosità geologica
- valanga,

differenziando poi all'interno di essi le classi di pericolosità: elevata, moderata e bassa.

La Comunità è quasi interamente interessata da fenomeni di pericolosità, che si accentuano notevolmente verso le balze rocciose dei settori meridionali.

BIODIVERSITA' E NATURA, stato di fatto

Reti ecologiche ambientali

Le Reti ecologiche ambientali, individuate secondo le linee dettate dal PUP, rappresentano le interconnessioni di spazi e di elementi naturali all'interno del territorio della Comunità.

Le reti ecologiche sono necessarie per assicurare la funzionalità e la conservazione degli ecosistemi naturali stessi, secondo quanto previsto e garantito attraverso l'applicazione della disciplina contenuta nella legge provinciale n. 11/2007.

La legge provinciale 23 maggio 2007 n. 11 "*Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette*" all'articolo 34 definisce la rete delle aree protette provinciali, come così composta:

- I. la rete ecologica europea "Natura 2000" composta dai Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e dalle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S);
- II. i parchi naturali provinciali;
- III. le riserve naturali provinciali;
- IV. le riserve locali;
- V. le aree di protezione fluviale;
- VI. la rete di riserve.

Il territorio della Comunità di Valle Valsugana e Tesino si caratterizza per la presenza di varie emergenze naturalistiche e da numerosi biotopi e tipologie vegetazionali di elevato valore conservazionistico, attribuite ad habitat di interesse locale, provinciale o comunitario, trattandosi di aree protette di importantissimo valore ambientale ed ecologico.

Spesso dette aree si caratterizzano per essere residui lembi di habitat, quali per esempio zone umide, torbiere, piccoli stagni, in forte regresso. Molte riserve sono localizzate lungo il corso d'acqua del fiume Brenta, habitat importantissimo per numerose specie sia vegetali che animali. Le aree a naturalità elevata, costituite dalle aree protette e dalla Rete Natura 2000, rappresentano dunque un grande patrimonio che la Comunità ha il compito di tutelare, attraverso un'attenta politica di salvaguardia e protezione ambientale; integrando il concetto di paesaggio con quello delle politiche ambientali, senza disattendere le aspettative economiche, contribuendo a definire l'identità del paesaggio Trentino.



Le aree dimensionalmente più rilevanti si trovano in territori forestali e montani; le restanti aree sono elementi considerabili come puntiformi e principalmente legati a contesti di fondovalle.

Fauna

Il contesto geografico della Comunità di Valle è piuttosto articolato, ne deriva pertanto una relativa complessità faunistica. Alcuni grandi mammiferi erbivori trovano spesso rifugio nelle parti più interne e meno disturbate delle foreste montane. Tra questi il cervo (*Cervus elaphus*), più spiccatamente forestale, il camoscio (*Rupicapra rupicapra*), più adattato a terreni accidentati, e il capriolo (*Capreolus capreolus*), specie più piccola ed eclettica, ben diffusa anche nei boschi e nelle boscaglie mesofile di latifoglie.

Nel territorio della Comunità Valsugana e Tesino si contano due distretti, ambiti territoriali di riferimento definiti dalla deliberazione di Giunta provinciale n. 2936 del 29 dicembre 2006.

Il Distretto della Bassa Valsugana ha un'estensione totale di circa 30.500 ettari, suddivisi in 10 Riserve di caccia e in un'Azienda faunistico-venatoria, estendendosi dai 200 m s.l.m. del solco vallivo della Valsugana, fino ai 2.478 m di Cima Ziolera nella Catena del Lagorai.

Il Distretto del Tesino ha un'estensione totale di circa 27.440 ettari suddivisi in 6 Riserve di caccia, sviluppandosi dai 350 m s.l.m. dell'abitato di Scurelle posta nel fondovalle, fino ai 2.847 m di Cima d'Asta nella catena omonima.

In entrambi i distretti sono presenti in buon numero tra gli Ungulati alpini: capriolo, cervo e camoscio. Sono inoltre, ben presenti anche tutti i Galliformi alpini, dal Gallo Cedrone alla Pernice bianca, con una buona presenza anche della Coturnice.

PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGIO, stato di fatto

Beni ambientali e culturali

Considerando i beni di valore paesaggistico, gli elementi certamente più importanti presenti nel contesto di studio sono quelli di:

- carattere ambientale e naturale
- carattere architettonico: elementi di pregio dell'architettura storica di matrice religiosa, rurale o produttiva.

Carta del paesaggio

La Carta del paesaggio individua le unità di paesaggio ponendo in evidenza le geomorfologie, ovvero le immagini identitarie e caratterizzanti i diversi territori.

Il paesaggio viene descritto attraverso una classificazione per ambiti elementari, per sistemi complessi e infine per unità di paesaggio; che costituiscono la struttura territoriale delle identità e delle invarianti.

Attraverso l'interpretazione dei tematismi funzionali fondamentali del territorio alpino, lo suddivide nei seguenti sistemi complessi di paesaggio.

Il sistema complesso di paesaggio di interesse edificato tradizionale ha una particolare rilevanza perché comprende tutto ciò che nel corso dei secoli l'uomo ha realizzato per abitare e per produrre.

Il sistema complesso di paesaggio di interesse rurale comprende territori decisivi per conservare l'equilibrio territoriale ed urbanistico tra aree edificate ed aree libere.

Il sistema complesso di paesaggio di interesse forestale è, per estensione, il più rilevante in Trentino ed anche per il Territorio della Comunità stessa.

Per quanto riguarda il sistema complesso di paesaggio di interesse fluviale, il PUP evidenzia il percorso del fiume Brenta, sottolineando l'importanza di un'attenta progettazione di questo ambito, in relazione con la possibile futura definizione della Rete di Riserve del Parco Fluviale del Brenta.

MOBILITA' E TRASPORTI, stato di fatto

Il territorio della Comunità Valsugana e Tesino si trova lungo un asse di collegamento di interesse sovra-regionale, essendo un passaggio obbligato per raggiungere il Veneto orientale dalla Valle dell'Adige. L'importanza di questo asse è rafforzata dallo sviluppo, attorno ad esso, di buona parte del sistema insediativo e delle attività industriali ed agricole connesse.

Secondo il PUP il territorio di fondovalle della Valsugana rappresenta uno dei tre corridoi d'accesso al Trentino. Il PUP rileva che *“su questo asse si concentrerà la pressione delle nuove viabilità che sono in programmazione e in fase di realizzazione nell'area padana... Questo corridoio ha una notevole importanza interna nelle strategie di sviluppo economico sia perché rappresenta un'alternativa al Brennero nella connessione fra i corridoi europei 4, 5 e 10, sia perché territorialmente attraversa aree particolarmente delicate sotto il profilo ambientale.*

Rispetto all'obiettivo dell'integrazione territoriale interna il PUP individua cinque corridoi interni, tre dei quali fanno riferimento alla Valsugana: Trento - Valsugana; Valsugana - Primiero e Valsugana - Valle di Fiemme - Valle di Fassa.



LETTURA DEL COSTRUITO, stato di fatto

L'edificato si sviluppa significativamente lungo la rete stradale principale, ed in particolare è ben evidente l'influenza dettata dall'orografia della valle principale nonché della presenza della S.S. 47 della Valsugana. Tali caratteristiche vanno a delineare, rispetto al territorio della Comunità, un forte segno di valle da un lato, ed una concentrazione attorno ai conoidi racchiusi tra gli abitati di Borgo Valsugana – Telve di sopra – Samone – Villa Agnedo dall'altra; unica eccezione è rappresentata dall'Altopiano del Tesino.

Sistema insediativo

Il PUP delinea, nelle tavole del Sistema Insediativo, le aree funzionali rilevanti per le strategie del Piano. Lo stesso strumento pianificatorio specifica, per singolo Comune, le aree residenziali suddividendole tra insediamenti storici e zone per insediamenti (comprendendo sia l'edificato esistente che le zone destinate a nuove edificazioni).

Gli insediamenti abitati ricoprono una parte di territorio di dimensioni molto piccole, nella maggior parte dei casi inferiore al 5%; il dato naturalmente va corretto e riferito alla componente di territorio realmente adatto ad ospitare insediamenti urbani. In tal senso, un dimensionamento complessivo di zone per insediamenti così come disponibile, a fronte di una popolazione di circa 27.500 unità, ai fini dell'osservanza degli standard utilizzati nella formazione degli strumenti urbanistici, evidenzia che il solo insediamento storico sarebbe teoricamente sufficiente a garantire l'accoglienza dell'intera popolazione. (Assunto: ad ogni abitante insediato o da insediare corrispondono 35 m² di superficie lorda abitabile). Il dato non riesce però ad esprimere appieno il soddisfacimento dello schema di sostenibilità, che è influenzato da aspetti economici e da aspetti sociali.



In quasi tutti i Comuni lo sviluppo dei centri urbani evidenzia una chiara espansione del centro storico lungo le viabilità poste a collegamento tra l'area urbanizzata e il sistema agricolo – rurale. Il caso maggiormente esemplificativo di questo modello espansionistico è

dato dal Comune di Novaledo.

I Comuni di Roncesano Terme, Ronchi Valsugana e parte del Tesino, presentano su parte del loro territorio uno sviluppo tipico a maso, ovvero un insediamento diffuso nell'ambiente a rimarcare l'impronta insediativa minima necessaria al sostentamento da fonti primarie.

La presenza di stalle e fienili, coprendo la metà della superficie rispetto alle serre, rilevano altresì indirettamente quanto già espresso in altra sede di analisi, ovvero che l'agricoltura della Comunità è fondata ancora ed anche su pratiche tradizionali legate al comparto zootecnico.

Per quanto riguarda l'edificazione di tipo civile, è importante analizzarne anche la presenza percentuale rispetto al totale. Si nota che Telve di Sopra è costruito quasi esclusivamente da abitazioni (93,8% rispetto al totale), lo stesso vale per Bieno (92,3%) e Castello Tesino (90,4%). A Castelnuovo solo il 37,4% degli edifici totali sono adibiti ad uso civile.

A Carzano, Grigno, Novaledo, Scurelle, Villa Agnedo, la superficie adibita ad uso civile equivale circa all'altra generalità dei casi, il dato rilevato è infatti inferiore al 60%.

Un dato rilevante è rappresentato dall'estensione della superficie destinata a serra, che conferma l'importanza dell'agricoltura intensiva e della frutticoltura in particolare; il settore appare un elemento consolidato in Valsugana.

Aree produttive

Il comparto industriale esprime quasi il 20% dell'intero edificato, contando su una superficie di quasi 60 ettari.

Le aree produttive del settore secondario di livello provinciale esistenti e localizzate dal PUP sono quelle dei Comuni di:

- Borgo Valsugana per una superficie di 35,13 ettari pari a meno dell'1% dell'intera superficie comunale;
- Castelnuovo: 27,99 ettari – 2,1% della superficie comunale
- Grigno: 26,20 ettari – 0,6% della superficie comunale
- Novaledo: 20,26 ettari – 2,5% della superficie comunale
- Scurelle: 24,14 ettari – 0,8% della superficie comunale
- Villa Agnedo: 1,03 ettari – meno del 0,1% della superficie comunale.

Le previsioni future, riguardanti le aree produttive del settore secondario di livello provinciale di progetto confermano la situazione attuale, mostrando volontà di continua espansione nel fondovalle, in maniera netta a Scurelle, in cui si prevede di destinarne quasi 17 ettari, Grigno (quasi 16 ettari di progetto) e Villa Agnedo (7 ettari di progetto).



Secondo quanto rappresentato dalla Carta dell'Uso del Suolo Pianificato, l'area produttiva industriale ed artigianale totale presente nell'ambito è pari a 266 ettari.

Aree commerciali

Secondo la Carta dell'Uso del Suolo Pianificato, 19 ettari dell'intero territorio di Comunità sono destinati ad aree commerciali, pari allo 0,03% dell'intera superficie dell'ambito, dato che denota come l'effetto concorrenziale a cui il commercio risulta assoggettato sia molto forte.

Aree per servizi

Secondo quanto rappresentato dal Piano Urbanistico Provinciale nella Carta del Sistema Insediativo, per quanto riguarda le aree per attrezzature di livello provinciale (scuole superiori e professionali, università, musei, ospedali, carcere), nell'ambito viene evidenziata un'unica area di estensione pari a 4,92 ettari posta presso il Comune di Borgo Valsugana, confermando dunque la sua attuale funzione di centro principale della Valle.

Per le attrezzature di livello comunale, invece, secondo i dati della Carta dell'Uso del Suolo Pianificato, sono disponibili sul territorio 76 ettari, comprensivi dell'esistente e delle aree pianificate.

Per i servizi sportivi, invece, sono stati destinati in tutta la Comunità Valsugana e Tesino 72 ettari.

Area alberghiera

I 32,6 ettari destinati ad area alberghiera (esistente o di progetto) secondo la Carta dell'Uso del Suolo Pianificato, sono per buona parte, più del 40% pari a circa 13,6 ettari, concentrati nell'Altopiano del Tesino.

Campeggi

Nel territorio della Comunità Valsugana e Tesino sono presenti 12 campeggi, che ricoprono una superficie totale pari a 37,28 ettari (0,06% dell'intera superficie di Comunità). Tali aree sono concentrate in solo 9 dei 21 Comuni presenti.

Depuratori e discariche

Nel territorio sono presenti 51,13 ettari di aree per impianti di depurazione e discariche (compresi i centri raccolta materiali).

Sono inoltre presenti 10 centri di raccolta materiali (C.R.M.) e 2 centri di raccolta zonale (C.R.Z.). Le due tipologie di impianto differiscono per il fatto che, mentre nei C.R.M. possono accedere solamente gli utenti privati, nei C.R.Z. possono conferire anche le aziende autorizzate.

I due C.R.Z. si trovano nei Comuni di Scurelle e Borgo Valsugana, mentre i C.R.M. sono a Castello Tesino, Castelnuovo, Grigno, Ospedaletto, Roncegno, Ronchi Valsugana, Strigno, Telve, Telve di Sopra e Villa Agnedo.

Nella Comunità Valsugana e Tesino sono infine presenti aree per impianti di depurazione, localizzate nei Comuni di Bieno, Carzano, Castello Tesino, Cinte Tesino, Grigno, Pieve Tesino, Torcegno e Villa Agnedo.

Aree estrattive

Nel territorio della Comunità Valsugana e Tesino sono ad oggi presenti 6 cave per l'estrazione di inerti. Sono inoltre attive due cave per l'estrazione di argilla e calcare (materiali ad uso prevalentemente industriale).

Secondo il PPUSM (valori riferiti all'anno 2000) in Valsugana e Tesino vengono prodotti 280.000 mc di inerti all'anno, mentre ne vengono consumati 210.000 mc.

QUALITA' DELL'ARIA

Valutazione dei rilevamenti relativi all'anno 2012

I dati raccolti dalla rete provinciale per il controllo della qualità dell'aria nell'anno 2012 hanno evidenziato un indice d'inquinamento basso-moderato; si ricorda che un indice superiore a 100 indica il superamento del limite per almeno un inquinante; se l'indice supera 200 significa che i valori raggiunti sono stati doppi rispetto al limite.

A conclusione di questo anno di rilevamento si deve quindi prendere atto che la qualità dell'aria, pur in evidente e strutturale miglioramento, presenta ancora degli elementi di criticità che si manifestano con concentrazioni talvolta in eccesso rispetto ai valori limite, in particolare per quanto riguarda il parametro delle polveri sottili PM10, e soprattutto in presenza di condizioni meteo-climatiche appena sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti.

Il miglioramento della qualità dell'aria è comunque da evidenziare in quanto in tutte le stazioni il superamento del limite di media giornaliera inquinante polveri fini PM10 è stato più contenuto rispetto a quanto registrato nel 2011. Nello specifico a Borgo Valsugana è stato superato 39 volte, contro le 46 volte rilevate nel 2011.



INTRODUZIONE ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLA PROPOSTA DI PIANO

Obiettivi di “Sostenibilità”

La VAS è un processo finalizzato ad integrare considerazioni di natura ambientale per migliorare la qualità decisionale complessiva. L'oggetto della VAS del PTC è la “sostenibilità ambientale” *sensu latu*; risulta pertanto necessario individuare le basi concettuali che costituiscono e definiscono il termine di “sostenibilità ambientale”, in quanto argomento centrale della trattazione del processo.

Il termine “sostenibilità ambientale” è stato introdotto dalla Commissione Brundtland nel 1987. Lo sviluppo sostenibile inteso come modello di sviluppo sociale ed economico è quello che “*soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri*”. Lo sviluppo sostenibile presuppone pertanto una crescita nella quale lo sfruttamento delle risorse, l'andamento degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo economico e i mutamenti istituzionali siano in reciproca armonia e capaci di incrementare il potenziale attuale e futuro di soddisfazione dei bisogni e delle aspirazioni umane.

Va ricordato che la VAS non ha tanto la funzione di approvare o bocciare un piano, quanto di realizzarne una sua verifica, finalizzata al miglioramento del processo di programmazione e decisione. La presente assume pertanto questi presupposti, quale elemento di sintesi della rispondenza degli obiettivi di Piano secondo i principi dello sviluppo sostenibile e per migliorare il processo di programmazione e decisione.

Gli indirizzi strategici e le strategie vocazionali

Nell'allegato E “*Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani*” del PUP, sono definiti gli indirizzi strategici fondamentali che i PTC devono rispettare per perseguire una corretta pianificazione territoriale.

La sostenibilità *sensu latu* indicata in precedenza viene riassunta nei concetti di “Identità, sostenibilità, integrazione e competitività”. Questi concetti rappresentano le linee guida del processo entro cui si prospettano gli scenari di riferimento, per orientare gli obiettivi strategici da perseguire nel PTC e verificarne le linee d'azione rispetto alle implicazioni territoriali.

Gli indirizzi del PUP si propongono in sostanza come elementi per assicurare continuità tra i due livelli della pianificazione provinciale strategici, quello del PUP e quello dei PTC, in modo da perseguire prioritariamente azioni sinergiche e coerenti rispetto all'assetto territoriale ed evitare localmente contraddizioni.

Per maggior chiarezza si riportano i quattro indirizzi, così come descritti nell'allegato sopracitato:

- **Identità:** rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale;
- **Sostenibilità:** orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale;
- **Integrazione:** consolidare l'integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali;
- **Competitività:** rafforzare le capacità locali di auto - organizzazione e di competitività e le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo.

Si riportano, inoltre, a scopo di successiva verifica, le strategie vocazionali individuate dal PUP per il territorio della Comunità Valsugana e Tesino:

- perseguire lo sviluppo ordinato della attività industriali e artigianali ricercando la connessione tra attività produttive e territorio con la dotazione di servizi alle imprese;
- perseguire lo sviluppo delle aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna, anche in funzione dello sviluppo turistico, valorizzando le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche;
- orientare il centro espositivo di Borgo Valsugana, volto a valorizzare le produzioni tipiche o alpine, alla connessione con un sistema in rete che consenta di sviluppare alleanze con altri attori presenti nell'arco alpino;
- potenziare le capacità ricettivo-alberghiere assieme alla funzione di polo espositivo locale;
- perseguire il piano di riqualificazione ambientale dell'acciaieria di Borgo Valsugana, per la riqualificazione anche paesaggistica dell'area interessata, e riorganizzare le zone artigianali di espansione per raggruppamenti di aziende e/o consorzi;
- organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali migliorando l'intermodalità garantendo alternative valide di trasporto pubblico.

Alla Valutazione Ambientale Strategica spetta il compito di verificare l'allineamento delle scelte operative del PTC, nel rispetto di questi macro obiettivi a carattere strategico.



Sintesi dei contenuti e degli obiettivi generali

La fase della valutazione procede con l'individuazione e la specificazione degli obiettivi pertinenti per il Piano Territoriale di Comunità Valsugana e Tesino, individuati nella Proposta di Documento Preliminare di Indirizzo al Piano stesso.

Gli obiettivi che si intende perseguire nella redazione del piano sono sintetizzati attraverso due concetti di assoluta trasversalità a tutti i settori produttivi, ovvero ACCOGLIENZA ed INNOVAZIONE.

Nel documento gli stessi vengono approfonditi come:

- produzione innovativa: ottimizzazione e ammodernamento dei siti esistenti, innovazione tecnologica del prodotto, creazione dei distretti specialistici, innovazione del sistema produttivo del settore primario e secondario e adozione della pluri destinazione d'uso per le imprese agricole, artigianali e commerciali;
- accoglienza alla nuova formazione specialistica: per la creazione delle nuove figure professionali altamente specializzate da impiegare nelle produzioni innovative locali;
- accoglienza turistica: realizzando il sistema di turismo integrato Sostenibile, fra produzione tipica locale e Innovazione della fruizione del patrimonio ambientale e culturale esistente;
- accoglienza residenziale: per la prima casa per le nuove famiglie e le giovani coppie della Comunità in nuove strutture residenziali realizzate con l'applicazione dei protocolli di sostenibilità costruttiva, risparmio energetico, energie alternative, ecc;
- innovazione di accesso al credito: per l'acquisto della prima casa, per le nuove imprese e per la ricapitalizzazione delle esistenti, mediante cooperazione fra enti pubblici, associazioni di categoria e istituti di credit;
- accoglienza all'innovazione energetica: adottando sistemi innovativi per la produzione di energie dalla trasformazione delle biomasse, energia solare, geotermia, acqua. Accoglienza alle imprese Green che operano nel riciclaggio dei rifiuti, affinché gli stessi diventino materia prima per la produzione con materiali riciclati.

Il documento specifica inoltre che gli obiettivi di accoglienza ed innovazione sono sostenuti da due pilastri fondamentali, ovvero :

- l'approccio alle metodologie della sostenibilità secondo cui tutto è possibile trasformare tenendo conto delle potenzialità e delle risorse di cui si dispone a condizione che le stesse vengano migliorate e ottimizzate a garanzia delle generazioni future. Quindi sostenibilità intesa come opportunità e miglioramento, per il presente e per il futuro, della qualità della vita, dei nuovi posti di lavoro, delle nuove produzioni in cui l'innovazione determina il connubio competitivo locale e globale;

- la realizzazione della principale infrastruttura immateriale di cui il territorio dovrà dotarsi, quella telematica. Attraverso la quale dovrà avvenire la facilitazione dell'iter burocratico e amministrativo quale maggiore e realistico intervento in ausilio alla fruizione del territorio in ogni suo aspetto: ambientale, culturale, sociale, commerciale, produttivo e imprenditoriale.

Gli orientamenti del piano

Il Tavolo di Confronto e Consultazione, allo scopo di individuare gli obiettivi e le strategie di attuazione per il miglioramento e l'ammodernamento delle diverse filiere, ha prodotto i documenti di Carta di Sintesi relativi ai settori:

- agricoltura
- ambiente
- commercio
- architettura - edilizia - paesaggio
- energia
- progettualità e formazione
- settore produttivo
- servizi sovra comunali
- turismo
- viabilità

Viene in seguito prodotta, per meglio restituire i contenuti degli orientamenti di piano in modo utile alle verifiche di VAS, una sintesi degli orientamenti progettuali manifestati per i diversi settori. Le azioni progettuali pianificate saranno, successivamente, valutate dall'analisi congiunta dei diversi quadri, ossia:

- dagli obiettivi generali del Piano
- dall'evoluzione possibile dello stato dell'ambiente.

Risulterà, inoltre, fondamentale la conseguente individuazione:

- delle criticità ambientali
- delle misure che si ritiene possano avere un impatto significativo rispetto al contesto ambientale descritto.



LA VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI

E’ stato possibile contestualizzare la Proposta di Documento preliminare di Indirizzi al Piano Territoriale della Comunità Valsugana e Tesino in riferimento agli elementi fondamentali per impostare adeguatamente una buona valutazione ex-ante.

Sono infatti stati enunciati:

- il quadro di riferimento territoriale;
- gli esiti dei cicli di programmazione precedenti ed i loro indirizzi strategici, soprattutto relativamente al Piano Urbanistico Provinciale;
- il sistema delle politiche dei piani e dei programmi settoriali ed ambientali;
- i punti focali della proposta di Piano elaborata e delle relative Carte di Sintesi, frutto dei lavori del Tavolo di Confronto e Consultazione.

Tutti questi aspetti hanno permesso di inquadrare la situazione nella quale intervenire attraverso l’elaborazione del nuovo Piano.

Coerenza degli obiettivi con le problematiche rilevanti

Nella Proposta di Documento preliminare di Indirizzi al Piano Territoriale della Comunità Valsugana e Tesino sono state evidenziate le seguenti criticità in atto sul territorio:

1. ridotta autonomia del sistema produttivo e dipendenza dai centri urbani maggiori (Trento da una parte e Bassano dall'altra) per servizi e funzioni di livello superiore;
2. attività agricola che tende a specializzarsi in coltivazioni a supporto alla zootecnia, riducendo la varietà colturale e paesaggistica del fondovalle;
3. territorio di connessione, che assorbe volumi rilevanti di traffico di passaggio lungo l'asse della statale della Valsugana;
4. progressivo abbandono dei centri storici;
5. mancanza di un’azione di marketing territoriale per la promozione integrata dei prodotti di nicchia;
6. alcune aree industriali (in particolare quella di Borgo) richiedono un’attenta riconversione o riqualificazione, sostenendo la collocazione di attività innovative e ben integrate con il sistema insediativo locale.

Partendo dall’analisi di queste problematiche si sono cercate delle soluzioni strategiche, allo scopo di produrre effetti positivi in grado di influenzare il processo di trasformazione territoriale, per compiere gli obiettivi generali prefissati.

COERENZA DEGLI OBIETTIVI CON LE PROBLEMATICHE RILEVANTI		
OBIETTIVO SPECIFICO	GIUDIZIO DESCRITTIVO	PROBLEMATICHE INTERESSATE
ACCOGLIENZA	L'obiettivo risponde alle problematiche legate direttamente al turismo ed all'edilizia. L'accoglienza all'innovazione energetica potrà diventare, se condotta in maniera ambientalmente sostenibile, lo snodo fondamentale di risposta alle più diverse problematiche.	3 – 4 – 5 – 6
INNOVAZIONE	L'obiettivo risponde pienamente a gran parte delle problematiche evidenziate. Innovare il sistema produttivo, con una particolare attenzione al comparto industriale, potrà risolvere numerosi problemi della valle, avendo ricadute positive anche su altri settori, evitando ad esempio lo spopolamento dei centri. Va posta particolare attenzione alla riorganizzazione del sistema infrastrutturale, problematica da risolvere, avendo comunque cura di evitare la generazione di impatti ambientali e territoriali negativi. L'obiettivo va necessariamente collegato ai settori tradizionali affinché si realizzi il radicamento delle scelte in un ottica di progresso consapevole.	1 – 2 – 3 – 4 – 6

Tabella 4: la coerenza degli obiettivi con le problematiche rilevanti



Coerenza degli obiettivi con le politiche comunitarie

Gli obiettivi del Piano sono stati vagliati secondo la direttiva 2001/42/CE al fine di verificarne la rispondenza con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e il complessivo impatto ambientale.

COERENZA DEGLI OBIETTIVI CON LE POLITICHE COMUNITARIE	
OBIETTIVO SPECIFICO	GIUDIZIO DESCRITTIVO
ACCOGLIENZA	Accogliere significa ricevere prestando attenzione al modo o alla manifestazione. Lo sviluppo del processo decisionale ha garantito l'instaurarsi di un dialogo multidisciplinare. Gli elementi introdotti in analisi hanno considerato aspetti quali quello della rispondenza economica, sociale ed ambientale degli obiettivi, rispetto alle attese della Comunità.
INNOVAZIONE	Innovare significa introdurre nuovi sistemi, nuovi ordinamenti, nuovi metodi di produzione. Affiancato al concetto di accoglienza ne include transattivamente il rispetto dell'attenzione al modus operandi e quindi nel complesso le attese della Comunità sono coerenti con gli obiettivi comunitari.

Tabella 5: la coerenza degli obiettivi con le politiche comunitarie

Coerenza degli obiettivi con la lettura dei valori del territorio (invarianti)

Il Piano Urbanistico Provinciale, individua le “invarianti” nell'Inquadramento Strutturale, come “gli elementi strutturali del territorio provinciale, rilevanti per assicurare la sostenibilità dello sviluppo e il valore identitario dei luoghi”.

Sono invarianti gli elementi territoriali che costituiscono le caratteristiche distintive dell'ambiente e dell'identità territoriale, in quanto di stabile configurazione o di lenta modificazione, e che sono meritevoli di tutela e di valorizzazione al fine di garantire lo sviluppo equilibrato e sostenibile nei processi evolutivi previsti e promossi dagli strumenti di pianificazione territoriale.

Costituiscono invarianti i seguenti elementi (vedi allegato D del PUP):

- gli elementi geologici e geomorfologici
- i beni del patrimonio dolomitico
- la rete idrografica
- le foreste demaniali ed i boschi di pregio
- le aree agricole di pregio
- i paesaggi rappresentativi

La valutazione ha considerato la coerenza degli obiettivi del Piano in relazione al mantenimento ed alla valorizzazione delle risorse ambientali e storiche, che costituiscono i fattori del territorio da riconoscere, tutelare e valorizzare, al fine di garantire lo sviluppo sostenibile.

COERENZA DEGLI OBIETTIVI CON LE INVARIANTI	
OBIETTIVO SPECIFICO	GIUDIZIO DESCRITTIVO
ACCOGLIENZA	L'obiettivo valorizza in primo luogo e direttamente i sistemi degli insediamenti storici e dei paesaggi rappresentativi. L'accoglienza all'innovazione energetica, inoltre, permette di considerare l'invariante della rete idrografica proponendo sistemi innovativi per la produzione di energia. Il riconoscimento della rete delle riserve e l'introduzione del concetto di riuso del territorio e delle destinazioni garantisce la



	coerenza degli elementi con i valori del territorio stesso.
INNOVAZIONE	L'obiettivo risponde alla valorizzazione delle invarianti sotto tutti i punti di vista. L'innovazione potrà infatti assicurare nel tempo, sostenibilità e potenziamento delle caratteristiche sia ambientali del territorio, che d'identità. Grazie alla produzione innovativa sarà possibile ridurre al minimo l'uso dei suoli agricoli di pregio, ottimizzando ed ammodernando i siti esistenti. Innovare significa inoltre aprire ad una nuova conoscenza del territorio per una nuova lettura dei valori.

Tabella 6: la coerenza degli obiettivi con le invarianti

LA VALUTAZIONE DÌ COERENZA ESTERNA

Lo scenario in assenza del piano

La realizzazione del PTC è stata presa come uno degli impegni della Programmazione provinciale, in particolare per conseguire l'adeguamento alle nuove politiche a livello comunitario ed internazionale. L'approvazione della riforma istituzionale ha demandato a livello di comunità locali le decisioni relative all'organizzazione del territorio e all'uso razionale delle risorse.

Il PTC è stato infatti introdotto dalla L.P. n. 1 del 4 Marzo 2008 "Pianificazione urbanistica e governo del territorio" che configura (Art. 21) lo stesso come lo strumento per definire, "sotto il profilo urbanistico e paesaggistico, le strategie per uno sviluppo sostenibile del rispettivo ambito territoriale".

L'innovazione della disciplina urbanistica, i profondi cambiamenti innescati dalle dinamiche territoriali e le esigenze di integrazione del sistema informativo della pianificazione sono i motivi che portano alla formulazione del PTC. Non realizzare il PTC significa infatti innanzitutto non adeguarsi alle nuove normative e in secondo luogo non apportare al concetto di sviluppo territoriale le opportune modifiche volte al raggiungimento dello sviluppo sostenibile. Non formulare il PTC costituirebbe un'attestazione di rinuncia ad utilizzare in modo appropriato tecniche e conoscenze, oggi a disposizione, nel campo della pianificazione territoriale, come il SIAT, le cartografie informatiche, le banche dati già organizzate in più

settori, ma certamente significherebbe perdere l'occasione di aggiornare le modalità di pianificazione del territorio.

A ciò si aggiungano elementi fondamentali come: l'attribuzione di competenze agli opportuni livelli di pianificazione e l'organizzazione a livello intermedio dei "Territori"; che permettono approfondimenti disciplinari che con il PUP sono stati resi possibili, ed in particolare sono la premessa della profonda trasformazione che dovrà portare l'individuazione di nuove logiche paesaggistiche nelle scelte territoriali ed attraverso esse lo sviluppo dei caratteri identitari dei singoli territori.

I nuovi principi di pianificazione e le nuove indicazioni di principi disciplinari provenienti dal PUP, dal livello nazionale e da quello sopranazionale, possono trovare corretta applicazione nel corpo del nuovo piano, mentre non si sarebbero potuti radicare nella struttura di quello precedente. In subordine va comunque valutata l'importanza dell'aggiornamento del Piano nei suoi sistemi e la partecipazione attiva dei singoli, nel complesso percorso di pianificazione e programmazione territoriale.

Per tutte queste ragioni lo scenario in assenza di revisione è uno scenario da superare.

Analisi di coerenza esterna degli scenari analizzati

L'analisi di coerenza esterna ha verificato la compatibilità delle strategie generali del Piano rispetto ai macro obiettivi a carattere strategico del Piano Urbanistico Provinciale, individuati precedentemente.

L'auto-valutazione ha avuto, in questo senso, il ruolo importante non solo di rendere trasparente il processo decisionale, ma anche di rendere conto di ciò che sta avvenendo ed è avvenuto nella costruzione di una decisione, attraverso parametri ben definiti. Il PUP, infatti, propone strumenti di massima che, in fasi successive alla valutazione ex-ante, potranno essere approfonditi e forniranno la base per la taratura di tecniche adeguate, flessibili e pratiche che sappiano rispondere alle fasi di monitoraggio e valutazione successive.

L'individuazione della coerenza esterna è stata realizzata riportando in varie tabelle, suddivise secondo gli assi di intervento, in colonna le strategie emerse dal Piano ed in riga quelle dello strumento sovraordinato (*identità, sostenibilità, integrazione e competitività*), come di seguito riportato.

Per facilitare la comprensione e la lettura sulla rispondenza delle azioni ai macro obiettivi del PUP si è agito introducendo un sistema interpretativo e riassuntivo che descrive visivamente la rispondenza.



VALUTAZIONE DELLA RISPONDENZA AGLI OBIETTIVI	
GIUDIZIO	SIGNIFICATO
	ALTAMENTE RISPONDENTE AGLI OBIETTIVI
	RISPONDENTE AGLI OBIETTIVI MA NON INCISIVA
	SCARSAMENTE RISPONDENTE AGLI OBIETTIVI

Tabella 7: schema del sistema interpretativo

Studio di incidenza delle scelte del piano su siti e zone della rete Natura 2000.

E' stato sviluppato lo schema metodologico adottato nella redazione dell'Allegato C ai sensi dell'Art. 17 comma 1 e Art. 18 comma 2 – Relazione d'incidenza per progetti e piani.

Le misure/provvedimenti adottati per mitigare l'incidenza del piano sono la presente e la stesura del Rapporto Ambientale comprensivo di Valutazione Ambientale. Le misure/provvedimenti da adottarsi in futuro per mitigare l'incidenza del piano sono regolamentate dalla normativa di riferimento e dalle conseguenti verifiche imposte dal procedimento d'approvazione insite in ogni procedura:

- In primis si sottolinea la Valutazione d'Incidenza Ambientale, è una procedura introdotta dalla Direttiva Europea 92/43/Habitat, poi recepita a livello nazionale e anche provinciale ([LP.. 11/07](#) e successivo regolamento di attuazione [D.P.P. 3.11.08 n° 50-157/Leg, Titolo II](#)), allo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti Natura 2000. È uno strumento di prevenzione che individua, attraverso l'analisi degli impatti diretti (su habitat e specie vegetali ed animali di interesse comunitario) ed indiretti (frammentazione degli ecosistemi di corridoi ecologici), i principali effetti derivanti da piani o progetti. Ad essa deve essere sottoposto qualsiasi piano, progetto o intervento che possa avere incidenze significative su un sito di Natura 2000 tra cui tutti i **piani e programmi** che hanno contenuto di previsione territoriale o settoriale (sono esclusi solo quelli direttamente connessi con la gestione del sito);
- ai sensi dell'articolo 6 della L.P. n. 1/ 2008 ed al decreto del Presidente della Giunta Provinciale 14 settembre 2006, 15-68/Leg, per l'approvazione del PTC occorre che lo stesso strumento pianificatorio debba essere sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica, ai fini di svolgere una valutazione dei possibili effetti del Piano sull'ambiente. La Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, che è la norma di riferimento a livello comunitario per la VAS, indica che questa procedura, o viene applicata sin dalle fasi iniziali di elaborazione di piani e programmi (art.4); o comprende le consultazioni con

le autorità competenti in materia ambientale e il pubblico (art. 6); o attraverso il Rapporto Ambientale (RA), individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione di piani e programmi può avere sull'ambiente, nonché le ragioni alternative (art. 5). Come precisato dal decreto del Presidente della Giunta Provinciale 14 settembre 2006, 15-68/Leg, la Valutazione Strategica è un processo di autovalutazione inserito nel procedimento di adozione di piani e programmi, preordinata all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione dei predetti piani e programmi.

- La normativa in materia di VAS nella Provincia Autonoma di Trento, si è sviluppata ed integrata attraverso i seguenti atti:
 - LP 4 marzo 2008 n.1, "*Pianificazione urbanistica e governo del territorio*";
 - Decreto del Presidente della Provincia, 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg, "*Disposizioni regolamentari di applicazione della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ai sensi dell'articolo 11 della legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10*";
 - L.P. 23 maggio 2007, n. 11: "*Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette*";
 - decreto del Presidente della Provincia 3 novembre 2008, n. 50-157/leg: Regolamento concernente le procedure per l'individuazione delle zone speciali di conservazione e delle zone di protezione speciale, per l'adozione e l'approvazione delle relative misure di conservazione e dei piani di gestione delle aree protette provinciali, nonché la composizione, le funzioni e il funzionamento della cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai e le disposizioni per la valutazione di incidenza, articoli 37, 38, 39, 45, 47 e 51 della l.p. 23 maggio 2007, n. 11;
 - "*Linee guida per l'autovalutazione degli strumenti di pianificazione territoriale*", contenute all'Allegato III al Decreto del Presidente della Provincia, 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg. Tali linee guida costituiscono il modello procedurale di riferimento per l'autovalutazione degli strumenti di pianificazione territoriale delle comunità, dei comuni e dei parchi naturali provinciali, ai sensi dell'articolo 6 della l.p. 4 marzo 2008, n. 1, e costituiscono specificazione delle disposizioni regolamentari di applicazione della direttiva europea;
 - "*Schema A - Fasi dell'autovalutazione nella procedura di approvazione dei piani territoriali delle comunità*";
 - Allegato E del PUP "*Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani*".



Il Decreto del Presidente della Provincia, 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg indica nello “SCHEMA A - Fasi dell'autovalutazione nella procedura di approvazione dei piani territoriali delle comunità”, quattro successivi momenti di verifica attraverso la VINCA: Fase 2 – Elaborazione del piano, Fase 3 – Adozione del piano, Fase 4 – Verifica di coerenza del piano e Fase 5 – Adozione definitiva.

In ultima analisi si evidenzia la necessità di approfondire nelle successive fasi quanto indicato nella DGP 623 del 12 Aprile 2013 “Individuazione e adozione delle misure di conservazione per le Zone speciali di conservazione (ZSC), IT3120097 “Catena di Lagorai”, IT3120092 “Passo del Broccon”, IT3120107 “Val Cadino”, IT3120142 “Val Campelle”, IT3120143 “Valle del Vanoi”, IT3120021 “Lago delle Buse, già ricompresi nei confini della Zona di protezione speciale (ZPS) IT3120160 “Lagorai”, ai sensi degli artt. 37 e 38 della L.P. 23 maggio 2007, n. 11, in attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (denominata direttiva “Habitat”). Aggiornamento e riordino degli allegati della DGP n. 259 di data 17 febbraio 2011” – Allegato B “MISURE DI CONSERVAZIONE GENERALI E OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE PER LE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) INTERNE O LIMITROFE AL TERRITORIO DEI PARCHI”.

LA VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA

Analisi di coerenza interna degli scenari analizzati

Si è passati dunque ad esaminare le diverse componenti della valutazione delle strategie proposte nelle Carte di Sintesi redatte dal Tavolo di Confronto e Consultazione.

L'analisi della coerenza interna delle diverse alternative, infatti, ha avuto lo scopo di verificare la rispondenza delle azioni previste agli obiettivi generali e specifici da cui derivavano direttamente.

Si è trattato di una valutazione di tipo qualitativo, basata sugli approfondimenti relativi effettuati nei capitoli precedenti, che viene effettuata ricorrendo a indicatori specifici composti in apposite matrici di correlazione.

Sono stati individuati dei criteri di corrispondenza tra obiettivi e azioni quali:

- la rispondenza agli obiettivi di accoglienza ed innovazione, approfonditi precedentemente
- le priorità e le tempistiche di attuazione,

VALUTAZIONE DELLA RISPONDENZA AGLI OBIETTIVI	
GIUDIZIO	SIGNIFICATO
	ALTAMENTE RISPONDENTE AGLI OBIETTIVI
	RISPONDENTE AGLI OBIETTIVI MA NON INCISIVA
	SCARSAMENTE RISPONDENTE AGLI OBIETTIVI
VALUTAZIONE DELLA PRIORITA' DI ATTUAZIONE	
GIUDIZIO	SIGNIFICATO
	ELEVATA PRIORITA' D'ATTUAZIONE
	ATTUABILE MA NON PRIORITARIA
	SCARSA PRIORITA' D'ATTUAZIONE

Tabella 8: schema del sistema interpretativo

La valutazione è stata fatta considerando anche gli impatti che le azioni del Piano possono esercitare nei confronti del territorio, allo scopo di rilevare, se presenti, i possibili effetti negativi sull’ambiente.

Ciò ha favorito sotto il profilo metodologico la trasparenza del procedimento di valutazione dell’efficacia del piano e potrà costituire uno degli elementi di contesto per identificare eventualmente ulteriori strategie del Piano Territoriale di Comunità.

ELEMENTI PER IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE

La direttiva 2001/42/CE dispone che per i piani o programmi sottoposti a procedimento di valutazione ambientale sia assicurato il controllo degli effetti ambientali significativi, da effettuarsi attraverso un monitoraggio che ne accompagni il percorso di attuazione.

Un ruolo importante, dunque, nell’attuazione del Piano Territoriale di Comunità, è assegnato alle misure di monitoraggio degli effetti ambientali che si possono produrre per effetto dell’attuazione del Piano stesso.

Alla funzione di monitoraggio è assegnato un duplice ruolo:



- verificare primariamente in corso d'opera che l'attuazione del Piano non origini imprevisti e significativi impatti ambientali negativi
- consentire la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità

Il monitoraggio non si riduce quindi alla semplice raccolta e aggiornamento di dati e informazioni, ma, attraverso la definizione di adeguati indicatori per le tematiche ambientali evidenziate, comprende anche altre attività volte a fornire un supporto alle decisioni.

Al fine di controllare gli effetti ambientali dell'attuazione delle azioni previste dal Piano ed individuare tempestivamente eventuali effetti negativi imprevisti e essere quindi in grado di adottare opportune misure correttive, si dovrà procedere al monitoraggio periodico degli effetti utilizzando gli indicatori ambientali.

Indicatori per il monitoraggio

La definizione e l'organizzazione degli indicatori sono tra gli aspetti più importanti della VAS in quanto rappresentano elementi di collegamento e coerenza tra le diverse fasi della valutazione.

Sono suddivisibili in due categorie:

- Gli **indicatori di stato**: sono tesi a descrivere il contesto ambientale. Questi, infatti, consentono di monitorare l'evoluzione del contesto ambientale ed eventuali fenomeni di criticità. L'individuazione e la raccolta dei dati disponibili rappresenta un passaggio fondamentale per la caratterizzazione territoriale ed ambientale dell'area in esame, per la costruzione di scenari alternativi d'intervento e per le valutazioni degli effetti indotti dalle alternative di piano.
- Gli **indicatori di pressione**: sono costruiti al fine di intercettare gli effetti ambientali significativi del piano o programma. Permettono di monitorare il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, di verificare eventuali effetti negativi connessi all'attuazione dello strumento programmatico e di valutare l'efficacia delle misure di compensazione e mitigazione. Tali indicatori devono consentire di descrivere gli aspetti ambientali legati all'attuazione del Piano per step progressivi e nella sua interezza.

Gli indicatori sono stati scelti in funzione di:

- rilevanza, rappresentatività e chiarezza rispetto al tema analizzato;
- consistenza della base scientifica;
- popolabilità connessa alla disponibilità, documentazione e aggiornamento dei dati;

- capacità di evidenziare l'andamento nel tempo e scalabilità.

Gli indicatori sono stati individuati secondo le tematiche ambientali trattate nel documento di Scoping del presente Rapporto e sono selezionati tra quelli indicati nell'Appendice n. 5 dell'Allegato 3 del Decreto del Presidente della Provincia, 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg.

LA SINTESI DELLA VALUTAZIONE STRATEGICA

Le ragioni delle scelte adottate

Dall'analisi degli obiettivi e delle strategie del Piano si può affermare che il processo attuato è caratterizzato da una buona attenzione allo sviluppo sostenibile. Le scelte effettuate e valutate in questo documento sono, infatti, tese al miglioramento non solo ambientale, ma anche economico, istituzionale e sociale del territorio di Comunità. Nel complesso, dunque, si può affermare la coerenza delle strategie con gli obiettivi sia generali del Piano che di carattere più vasto e la volontà di perseguire in tempi brevi un forte miglioramento di tutti i settori interessati.

Il gruppo di lavoro dei Tavoli di Confronto e Consultazione, nella redazione delle varie carte di sintesi, ha saputo delineare metodologie ed azioni finalizzate a risvolti positivi, che, se sviluppate in maniera coerente, potranno portare il Piano a risolvere le problematiche del territorio di Comunità. Anche le strategie vocazionali individuate dal PUP per il territorio della Comunità Valsugana e Tesino sono state riprese ed intensificate, utilizzandole come linee guida per le proposte effettuate, dimostrando un metodo di lavoro positivo che interagisce tra i vari livelli della pianificazione.

Gran parte del successo delle strategie scelte dipenderà comunque dai soggetti pianificatori incaricati della redazione delle fasi successive del documento di Piano e le strategie stesse andranno costantemente valutate e monitorate, al fine di prevenire, o perlomeno risolvere in tempo, possibili impatti ambientali negativi.

Gli aspetti valutati

Il presente Rapporto di Valutazione Strategica è stato redatto durante la stesura del Documento Preliminare Definitivo del Piano Territoriale della Comunità Valsugana e Tesino, con lo scopo di migliorare il processo decisionale attraverso la verifica continua della coerenza e dell'efficacia del piano stesso.

Sono dunque stati esaminati la Bozza di Documento Preliminare del Piano Territoriale della Comunità Valsugana e Tesino e le Carte di Sintesi dei vari settori che venivano man mano elaborate durante gli incontri del Tavolo di Confronto e Consultazione dai soggetti coinvolti.



La valutazione ha preso in considerazione vari aspetti, partendo dalla lettura del territorio, dall'analisi dei documenti sopracitati, dai riferimenti territoriali e dalle problematiche esistenti. Si è passati poi ad una valutazione degli obiettivi generali del Piano, delle strategie e delle azioni finalizzate al loro raggiungimento.

Un'ultima analisi ha riguardato il sistema di gestione del Piano con il monitoraggio e la valutazione nel tempo.

Le criticità del processo

Il problema principale riscontrato durante la fase di Scoping è legato alla non disponibilità di alcuni dati aggiornati che non ha permesso una valutazione reale della dimensione di alcuni fenomeni, unito alla divergenza di alcuni dati, pur se approvati, derivanti da fonti differenti.

Il presente Rapporto, inoltre, essendo stato condotto di pari passo al Documento Preliminare di Piano, ha visto la difficoltà di cogliere alcuni aspetti ancora non ben definiti a livello di strategie, essendo queste appunto in fase di elaborazione e predisposizione mentre si stava facendo la valutazione. I nuovi aspetti di gestione ed azione sono, infatti, non verificabili in quanto non ancora attuati e quindi è stato possibile esprimere solo valutazioni teoriche dei loro effetti.